

L'AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA

# «Ora norme per far ripartire i lavori, tutelare l'indotto nelle crisi aziendali»

«È un'inversione di tendenza ma gli effetti dipendono dai tempi di attuazione»

ROMA

Il decreto sbloccacantieri è «un segnale di inversione di tendenza nelle politiche del governo, nella direzione di una ritrovata attenzione alle ragioni della crescita», ma i suoi effetti «sull'economia dipenderanno molto dall'efficacia e dalla semplicità delle misure, nonché dai tempi della loro effettiva attuazione». È la posizione espressa ieri nell'audizione alle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato da Confindustria che ha anche rimarcato la necessità di introdurre modifiche al decreto legge. Anzitutto, andrebbe inserito un pacchetto di norme «volte a superare gli stalli che impediscono l'avvio e il completamento delle infrastrutture strategiche e prioritarie». Su questo punto il decreto è carente e lascia tutto nelle mani dei commissari «la cui effettività è per altro subordinata all'adozione di provvedimenti successivi». A propo-

**«Si devono individuare celermente le opere da commissariare. Servono strutture tecniche adeguate»**

sito dei commissari, Confindustria (rappresentata dal direttore Affari legislativi Antonio Matonti e dal direttore Politiche industriali Andrea Bianchi) ha evidenziato alcune criticità: «l'assenza di una specifica struttura tecnica di supporto per la selezione delle opere da commissariare e il lavoro dei commissari; la necessità di individuare celermente le opere prioritarie e provvedere, di conseguenza, alla nomina dei primi commissari».

Fra le misure che dovrebbero contribuire allo sblocco immediato dei cantieri a un quadro normativo più adatto a velocizzare gli interventi, Confindustria due aspetti ritenuti prioritari: «una più precisa definizione e tipizzazione delle ipotesi di esclusione della colpa grave in tema di responsabilità erariale»; una garanzia pubblica per le Pmi subappaltatrici e creditrici degli appaltatori in crisi, in modo da consentire alle imprese della filiera di rinegoziare con le banche il rientro dei finanziamenti in essere».

C'è poi il fronte della riforma del codice degli appalti che nel decreto è diventato preponderante. È necessario - dice Confindustria «evitare il rischio che modifiche ampie e profonde,

come quelle previste nello sbloccacantieri in tema di appalti pubblici, producano interruzioni a un percorso di ripresa delle gare ormai in atto».

Tra i rilievi critici rivolti alle singole norme ci sono quelli per le procedure negoziate sotto soglia comunitaria e quelle sui nuovi criteri di aggiudicazione. Nel primo caso «l'impianto complessivo che ne risulta non sembra coerente con gli obiettivi di semplificazione perseguiti, e neppure con i principi di effettiva concorrenza». Per quanto riguarda i criteri di aggiudicazione, e in particolare per l'offerta economicamente più vantaggiosa, viene chiesto il mantenimento della soglia minima del 30% per il peso attribuito alla componente economica.

Infine la critica, come esempio grave di gold plating (sovraregolazione rispetto alle direttive Ue), alla norma «che prevede l'esclusione degli operatori economici dalle gare in presenza di violazioni degli obblighi fiscali non definitivamente accertate». Criticità anche dall'esiguità della soglia stabilita per qualificare come grave la violazione tributaria (5 mila euro).

—G.Sa.

\* RIPRODUZIONE RISERVATA